

LE PREVISIONI ECONOMICHE PER IL FVG

(aprile 2021)

In Friuli Venezia Giulia, dopo la contrazione senza precedenti registrata lo scorso anno, l'impatto della terza ondata dei contagi ha determinato un rallentamento dell'economia anche nel **primo trimestre** del **2021**. La maggiore diffusione dei vaccini iniziata ad aprile contribuirà a riportare il Pil su un sentiero di crescita nel **secondo** trimestre. Un'accelerazione è prevista nel **terzo** quando al recupero già registrato in diversi comparti, si aggiungerà quello nel turismo e nell'intrattenimento, settori particolarmente colpiti dalla crisi. Tali tendenze, secondo le elaborazioni dell'Ufficio Studi su stime Prometeia, concorreranno ad un incremento del **Pil** pari al **+5,2%** nel **2021** e al **+4,5%** nel **2022**, maggiore rispetto al dato nazionale (rispettivamente +4,7% e +4,2%)

A fine del **prossimo anno**, l'economia regionale dovrebbe quindi chiudere il profondo **gap** aperto nel 2020 (Pil -8,9%) con la pandemia da Covid-19. Un importante contributo alla risalita sarà fornito dagli effetti positivi derivanti dalle risorse europee del programma Next Generation EU (secondo le elaborazioni del CSC senza tale aiuto la crescita del Pil sarà inferiore di 1,3 punti percentuali nel biennio 2021/22)

Previsioni per l'economia del FVG

(variazioni percentuali su anno precedente su dati concatenati; valore %)

	2019	2020	2021	2022
Prodotto interno lordo	0,2	-8,9	5,2	4,5
Spesa per consumi delle famiglie	0,7	-11,6	4,4	6,1
Investimenti fissi lordi	1,6	-7,6	12,6	8,4
Tasso di disoccupazione	6,1	5,6	7,5	8,1

I **consumi delle famiglie**, dopo l'ampia flessione del 2020 (-11,6%), potrebbero recuperare solo parzialmente nell'anno in corso, **+4,4%**. Dopo un primo trimestre meno favorevole rispetto alle attese formulate lo scorso anno, un più marcato miglioramento dovrebbe evidenziarsi nei prossimi mesi, in concomitanza con l'allentamento delle restrizioni alla

circolazione e, soprattutto in estate, grazie al contributo delle spese turistiche. L'impatto **psicologico** che si avrebbe all'approssimarsi di una soluzione alla crisi pandemica, anche per la vaccinazione di massa (l'obiettivo del Governo è di arrivare a coprire l'80% della popolazione entro settembre), genererà un netto miglioramento delle aspettative e, di conseguenza, porterà le famiglie a liberare **risparmi** forzatamente accantonati nel corso dello scorso anno. La propensione al consumo, pertanto, aumenterà progressivamente pur non recuperando, probabilmente, i livelli pre-crisi neppure il prossimo anno quando i consumi sono comunque previsti crescere del **+6,1%**. La recessione economica, associata alla crisi sanitaria, potrebbe, infatti, nel medio periodo alterare le **abitudini** di spesa, spingendo i consumatori verso una maggiore prudenza. Non tutto il risparmio accumulato verrà quindi speso, anche per le incertezze sulle prospettive occupazionali.

Gli **investimenti** dovrebbero aumentare secondo un ritmo più contenuto nella prima parte dell'anno in corso, mentre acquisteranno un forte slancio nella seconda parte e recuperando già nel 2021, con un rimbalzo del **+12,6%**, la perdita registrata nel 2020 (-7,6%). Gli investimenti in **costruzioni** saranno sostenuti dagli incentivi sulle ristrutturazioni e dagli investimenti pubblici. Un impulso significativo verrà dagli interventi nell'ambito del programma NG-EU. La risalita della spesa in **macchinari** sarà altrettanto ampia a seguito del miglioramento del contesto internazionale, che spinge ad una maggiore domanda, e all'aumento del clima di fiducia delle imprese. Un freno potrebbe, viceversa, essere rappresentato dall'elevato **indebitamento** al quale le aziende sono state costrette a ricorrere per mantenere la liquidità necessaria compromessa dal calo del fatturato. Servirebbe un allungamento dei tempi di rimborso dei debiti.

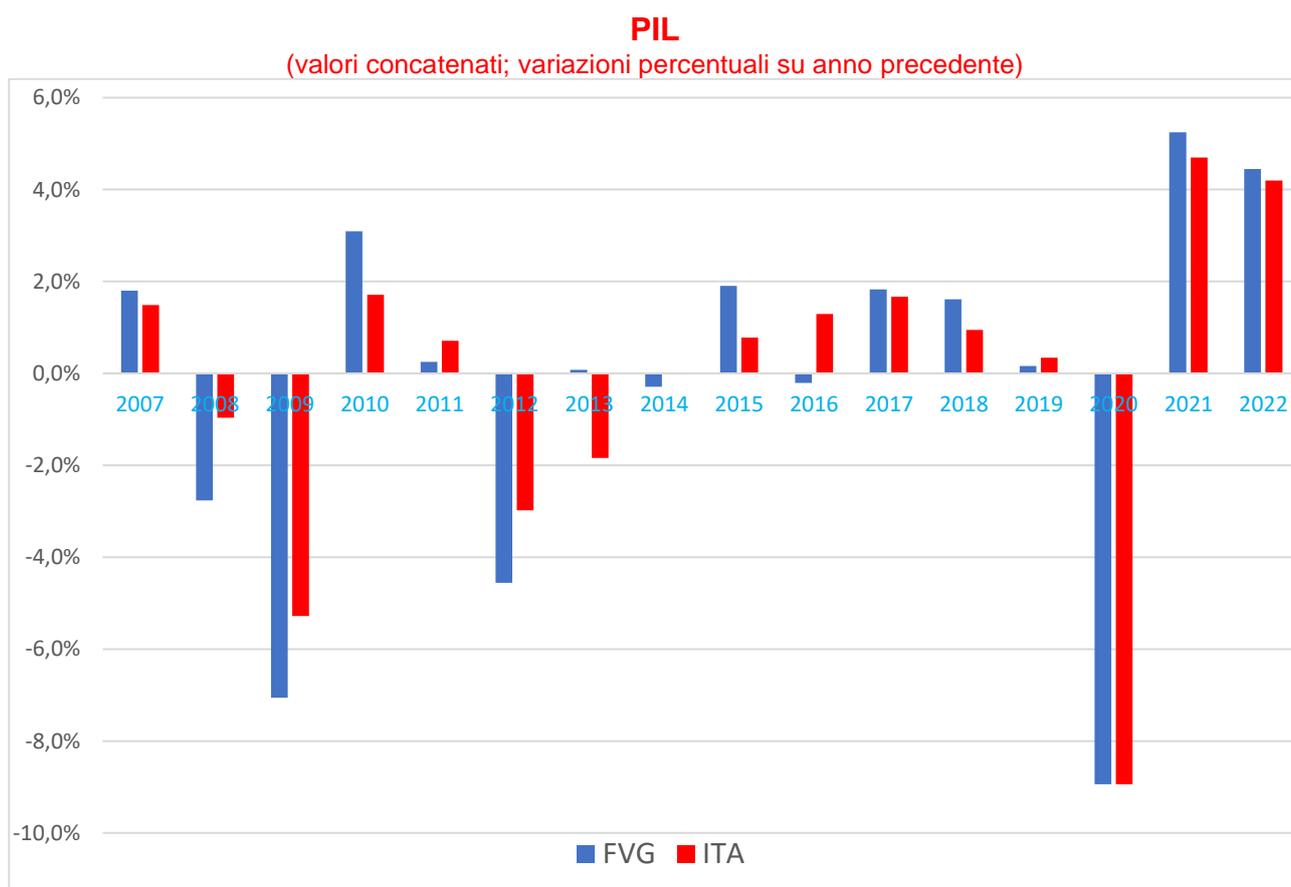
Dopo la caduta subita lo scorso anno, nel 2021 le **esportazioni** di beni dovrebbero tornare a crescere ad un ritmo del **+11,1%**, trainate dal recupero del commercio mondiale, e recuperando il calo del 2020. La risalita sarà favorita dalla buona tenuta delle **catene globali** del valore e dall'irrobustimento della **domanda interna** nei mercati di destinazione. Tuttavia, la risalita dei **prezzi** del petrolio e di altre **materie prime** potrebbero riversarsi sui costi e tempi di produzione delle imprese esportatrici. Nel 2022 per l'export regionale si prevede una decelerazione, ma la dinamica si manterrà comunque vivace (+5,2%).

Con riferimento ai comparti, in termini di valore aggiunto la ripresa sarà trainata dall'**industria** (+9,4% nel 2021) e dalle **costruzioni** (+11,8%), Nei **servizi** si avrà una dinamica più lenta, +3,6%.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, a differenza di quanto avvenuto con la crisi economica 2009-2013, si è registrato nel 2020 un calo della **disoccupazione** con un tasso che si è portato al 5,6%. Le difficoltà legate al periodo del lockdown hanno impedito e ridotto la propensione alla ricerca del lavoro e alla disponibilità a lavorare.

La perdita di posti di lavoro è stata scongiurata dall'ampio e massiccio ricorso alla **cassa integrazione guadagni**, pari a quasi 70 milioni di ore, valore mai raggiunto in precedenza, che il Governo ha messo a disposizione in deroga alle regole che definiscono lo strumento ed estendendone l'accesso alla totalità di imprese e a quasi tutte le tipologie di lavoratori dipendenti. Lo strumento è stato più volte prorogato, di pari passo con il prolungamento del **blocco dei licenziamenti** economici.

Nel **2021** il numero dei **disoccupati** dovrebbe temporaneamente **aumentare** complici gli inevitabili processi di ristrutturazione aziendale e ricomposizione settoriale che avranno luogo in uscita dalla crisi. Il tasso dovrebbe, pertanto, attestarsi al **7,5%** quest'anno



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat e stime Prometeia

Info: Ufficio Studi Confindustria Udine – Gianluca Pistrin – studi@confindustria.ud.it